



**CONFAI**  
**Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani**  
**Roma**

---

Roma, 5 febbraio 2013

**LE PROPOSTE DI CONFAI PER I CANDIDATI ALLE ELEZIONI 2013  
PER UN'AGRICOLTURA MODERNA E COMPETITIVA**

◆ **Premessa**

Confai, confermando il proprio carattere di organizzazione apolitica e apartitica, ha inteso elaborare una serie di note di indirizzo pensate per agevolare l'impegno di tutti i candidati alle prossime elezioni e dei futuri eletti nelle questioni di stretta pertinenza del mondo agricolo, con particolare attenzione alle specificità del comparto agromeccanico e dell'agricoltura di servizio.

Da diversi anni a questa parte, infatti, nelle nostre campagne si assiste ad un fenomeno che sta cambiando il volto dell'operatore agricolo tradizionale. Nei fatti ci sono sempre meno coltivatori diretti e sempre più imprenditori agricoli che hanno optato per un'agricoltura in *outsourcing*, affidando alle imprese agromeccaniche una o più fasi della lavorazione dei terreni.

Per razionalizzare il lavoro e i costi di produzione molti agricoltori, come è noto, anziché acquistare onerose attrezzature, preferiscono semplicemente rivolgersi a operatori terzi dotati delle più moderne macchine agricole e farsi fornire di volta in volta i servizi più idonei per i piani di coltivazione dei propri terreni. A questo tipo di servizi si rivolgono i conduttori di terreni agricoli (a partire da quelli piccoli e medi, ma non solo) che si rendono conto dell'impossibilità di sostenere in proprio le spese necessarie per avere un parco macchine efficiente e al passo con le esigenze dell'agricoltura contemporanea.

Le moderne aziende agricole sono impegnate in una quotidiana battaglia che ha come teatro uno scenario globale sempre più agguerrito. In questo contesto l'imprenditore agricolo non può pensare di poter fare tutto da sé, pena l'espulsione dai mercati stessi. È per questa ragione di fondo che il contoterzismo rappresenta un aiuto indispensabile per le imprese agricole intenzionate a non retrocedere e a crescere nella propria capacità competitiva: le imprese agromeccaniche, infatti, mettono a disposizione una professionalità di alto profilo, frutto di un continuo aggiornamento tecnologico e scientifico, e sono in grado di operare in condizioni di economia di scala che consentono un contenimento dei costi di produzione non alla portata della singola azienda agricola.



**CONFAI**

*Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani  
Roma*

---

Inoltre, grazie alla specializzazione in operazioni ad alto valore aggiunto, quali la semina diretta, l'agricoltura di precisione e il supporto alla produzione di bioenergia, gli agromeccanici si dimostrano più che mai partner essenziali delle imprese agricole.

Oggigiorno tutti osserviamo, dati alla mano, le condizioni di estrema difficoltà in cui si trovano ad operare tante imprese agricole, che vedono ridursi drasticamente i fatturati. Nel contempo è in atto un processo di razionalizzazione delle strutture aziendali che ci permette di fare una considerazione di fondo sul probabile scenario dell'agricoltura italiana dei prossimi anni.

Come Confai ha avuto più volte modo di sottolineare, la moderna agricoltura sta generando da tempo una nuova tipologia di azienda agricola: si tratta di quelle grandi aggregazioni di terreni e di produzioni che ruotano attorno ad ognuna delle aziende agromeccaniche professionali.

Ogni impresa agromeccanica lavora generalmente vaste superfici, che vanno da 250 ad oltre 1.000 ettari. Tali estensioni sono coltivate da ognuno dei nostri agromeccanici applicando economie di scala e dosando in maniera oculata i fattori di produzione, come se questi appezzamenti fossero parte di un'unica realtà aziendale. Nei prossimi anni questo modello gestionale potrà rappresentare un valido antidoto all'eccessiva parcellizzazione delle proprietà agricole che è tipica di molte aree del nostro Paese e che rischia di portare alla chiusura un numero sempre più rilevante di aziende.

Nel complesso quadro del mondo rurale italiano, gli imprenditori aderenti a Confai guardano al futuro con giustificata preoccupazione, ma al tempo stesso con la volontà di anticipare i cambiamenti in atto, fermamente convinti che la ricerca dell'innovazione e il miglioramento della qualità dei servizi continueranno ad essere - nonostante la crisi - una sfida alla portata del settore primario.

Nondimeno, affinché si possano porre le basi per un simile processo, è indispensabile l'adozione di una serie di misure a sostegno del comparto agromeccanico, tutte peraltro a saldo zero per il bilancio pubblico del nostro Paese. A questo riguardo Confai ha sintetizzato in un "decalogo" - che di seguito si illustra - le principali esigenze e i passi da compiere per dare una prospettiva di vera competitività alla nostra agricoltura professionale. Alla classe politica nazionale e regionale, oltre che ai numerosissimi amministratori che approfondono quotidianamente il loro impegno a livello locale, Confai chiede di contribuire a guidare la nostra agricoltura verso traguardi di reale modernità ed efficienza.



**CONFAI**

**Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani**  
**Roma**

---

◆ **Il profilo dell'imprenditore agromeccanico**

Uno degli obiettivi centrali dell'azione che la nostra associazione da tempo conduce è quello di ottenere un esplicito riconoscimento *a livello nazionale* del ruolo dell'imprenditore agromeccanico come soggetto facente parte a pieno titolo del mondo agricolo e quindi meritevole di accedere agli aiuti previsti per il settore. Ai futuri eletti Confai chiede un'attenzione prioritaria verso una tematica cruciale per lo sviluppo dell'intero settore primario.

L'articolo 5 del decreto legislativo n. 99 del 2004 definisce l'attività agromeccanica facendo riferimento all'articolo 2135 del Codice Civile: quest'ultimo, a sua volta, pone le basi per l'equiparazione tra l'imprenditore agromeccanico e la più recente figura di imprenditore agricolo dedito ad una o più fasi del ciclo biologico dell'agricoltura.

Nondimeno lo stesso art. 5, pur definendo *l'attività agromeccanica*, inserendola a pieno titolo tra le attività agricole, trascura di individuare con precisione gli *agromeccanici professionali*, lasciando quindi incompleto un quadro generale cui manca, peraltro, solo l'ultimo tassello.

A livello comunitario sono state raggiunte da tempo le condizioni per consentire un completo riconoscimento della figura dell'imprenditore agromeccanico da parte delle competenti autorità nazionali e regionali. Al riguardo, alcuni mesi or sono Confai ha sottoposto alla Commissione Europea un circostanziato quesito intorno alle opportunità offerte al comparto agromeccanico nel quadro della prossima programmazione comunitaria: l'associazione ha così ricevuto dal Direttore generale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale della Commissione, José Manuel Silva Rodriguez, una risposta che prefigurava una Pac in grado di contemplare "diversi tipi di strumenti dei quali gli imprenditori agromeccanici potrebbero beneficiare, purché ovviamente la programmazione strategica dello Stato membro interessato provveda ad attivarli".

Tutto ciò è assolutamente in linea con l'acquisito inserimento dell'attività agromeccanica nella stessa categoria in cui sono comprese tutte le altre operazioni agricole secondo la classificazione delle attività economiche ATECO 2007 (codice 01.61.00).

Perfino gli stessi sportelli INPS di numerose province italiane inquadrano automaticamente i dipendenti delle imprese agromeccaniche nel sistema previdenziale proprio del comparto agricolo, sancendo nei fatti la natura agricola dell'attività. Anche in questo caso, tuttavia, si avverte in maniera evidente l'assenza di un indirizzo univoco a livello nazionale, il che fa sì che l'inquadramento previdenziale dell'intero comparto agromeccanico resti in balia



**CONFAI**  
**Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani**  
**Roma**

---

degli effetti di un quadro normativo disomogeneo, fattore che crea diffusi disagi di natura amministrativa e burocratica e penalizza in maniera evidente le imprese che operano in conto terzi.

In altri termini, mancherebbe davvero poco per completare un percorso legislativo che inquadri definitivamente gli imprenditori agromeccanici nell'unico comparto agricolo nazionale. A questo proposito, il 1° novembre 2011 è stata presentata alla Camera dei Deputati una razionale e semplice proposta di legge (n. 4770/2011), che si spera possa completare celermente il proprio iter con la prossima legislatura.

◆ **Politica agricola comune e sviluppo rurale**

Come già evidenziato nel precedente punto, un chiarimento conclusivo circa la questione dell'inquadramento agricolo della figura del contoterzista agrario consentirebbe di sancire definitivamente la pari dignità tra le imprese agromeccaniche e le altre aziende del settore primario anche in materia di accesso alle risorse della Politica agricola comune (Pac) e, in particolare, alle misure per lo Sviluppo Rurale. La definizione delle caratteristiche di fondo della nuova Pac, benché si profili sempre più un rinvio della sua approvazione ed entrata in vigore, costituirà in ogni caso un ravvicinato e impegnativo banco di prova per il prossimo Governo e per le amministrazioni regionali.

A tale proposito è evidente che aprire l'accesso alle risorse per lo sviluppo rurale anche alle imprese agromeccaniche scongiurerebbe, tra le altre cose, il ricorrente pericolo di "disimpegno" di ingenti fondi che l'UE destina all'agricoltura italiana nell'ambito dei Psr, ma che purtroppo numerose amministrazioni regionali non riescono ad impiegare in tempi congrui per la mancanza di potenziali beneficiari desiderosi di investire.

Un punto essenziale nel dibattito sulla nuova Pac riguarda la definizione di "agricoltore attivo". La Corte dei Conti Europea (ECA) ha recentemente sottolineato come la definizione proposta dalla Commissione sia estremamente complessa e debba essere necessariamente semplificata in vista di un più agevole impiego delle risorse della nuova Pac. La Corte ha altresì avanzato seri rilievi sul fatto che fino ad oggi gli aiuti del primo pilastro siano stati concessi anche a persone o enti per nulla impegnati nel settore primario, quali società immobiliari, aeroporti e gestori di impianti sciistici.

Alla luce di queste considerazioni, anche al fine di favorire una doverosa semplificazione, Confai ritiene che si debba adottare una definizione aperta a tutte le imprese che contribuiscono alla crescita *reale* della nostra agricoltura. Nel novero di queste dovrebbero essere senz'altro incluse le imprese agromeccaniche, le quali sarebbero legittimate ad accedere alle risorse del cosiddetto primo pilastro



**CONFAI**  
*Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani*  
*Roma*

---

*solo se* detentrici di terreni agricoli, potendo invece concorrere in ogni caso alle misure e ai bandi attivati sul secondo pilastro della Pac in condizioni di parità rispetto agli altri imprenditori agricoli.

◆ **Piani di sostegno all'acquisto di macchine agricole**

Per lo stesso ordine di ragioni Confai ritiene che, se non si consentirà agli agromeccanici di accedere alla programmazione – presente e futura - dei Piani di sviluppo rurale, il “Piano pluriennale di sostegno per l'acquisto di macchine agricole” già annunciato dal ministero delle Politiche agricole resterà un proclama vuoto. Come emerge dai dati stessi del Mipaaf, negli ultimi anni gli stanziamenti messi a disposizione degli agricoltori per la modernizzazione del parco macchine agricolo non hanno registrato un efficace utilizzo da parte delle amministrazioni regionali. La vera natura del problema è da ricercare proprio nella perdurante esclusione dei contoterzisti, ossia di coloro che investono maggiormente nell'acquisto di macchine agricole, specialmente di quelle innovative.

Se è vero, come risulta dai dati del Mipaaf, che in alcune realtà regionali si rileva una percentuale di spesa inferiore al 10% rispetto al potenziale, è evidente come tale situazione non possa essere ascritta esclusivamente alla crisi economica o alle pur note difficoltà di accesso al credito. Il fatto è che la maggior parte degli agricoltori difficilmente è in grado di sostenere il costo per l'ammortamento di una trattrice di grossa potenza o di una mietitrebbia. Se il prossimo Governo vorrà puntare effettivamente ad un impiego efficiente delle risorse a disposizione per la meccanizzazione agricola, dovrà fare in modo che anche i contoterzisti possano accedere sistematicamente ai Psr : ciò costituirebbe una scelta a costo zero per le casse dello Stato, ma in grado di generare rapide ed evidenti esternalità positive non solo sul settore primario ma anche su quello industriale, sia sotto il profilo della redditività dei fattori di produzione sia in termini occupazionali.

◆ **Agricoltura conservativa**

Per certi versi analoghe sono le considerazioni svolte da Confai in merito ad un fenomeno giudicato fondamentale per il prossimo futuro, ovvero quello dell'agricoltura conservativa. Il tema della qualità ambientale delle attività del settore primario rappresenta oggi un capitolo di grande interesse per l'agricoltura italiana ed europea. Viviamo infatti in un'epoca in cui sia le istituzioni sia i cittadini chiedono agli imprenditori agricoli un impegno forte verso produzioni realizzate nel pieno rispetto dell'ambiente e dei cicli naturali.

La nostra associazione auspica inoltre da tempo una più ampia diffusione delle principali tecniche di agricoltura conservativa, capaci di salvaguardare al massimo grado l'integrità e l'assetto naturale del suolo. In alcuni casi, con



**CONFAI**

**Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani**  
**Roma**

---

l'applicazione di tali pratiche di lavorazione il risparmio di carburante agricolo può toccare persino la soglia del 70% con evidenti benefici sul versante dei costi, ma anche in termini di riduzione dell'inquinamento. Una classe politica cui stia veramente a cuore il futuro dell'ambiente e che punti a concrete azioni di tutela delle risorse naturali non può prescindere dal favorire la diffusione di questo tipo di agricoltura, per la quale Confai è scesa in campo in modo aperto e convinto.

Confai stima che ameno un milione di ettari di superficie agricola in Italia potrebbero essere immediatamente convertiti a questo tipo di agricoltura eco-sostenibile, senza bisogno di interventi strutturali sugli assetti dei suoli. Ciò comporterebbe una riduzione secca delle emissioni annue di CO2 pari a circa 108.000 tonnellate su una superficie di un milione di ettari coltivati a seminativi.

La coltivazione su sodo, così come le altre forme di agricoltura "a basso impatto", per essere praticate richiedono l'applicazione di alcuni accorgimenti agronomici e tecnici: le principali imprese contoterziste sono ben preparate da questo punto di vista e offrono volentieri queste modalità di coltivazione agli agricoltori che le richiedono, pur nella consapevolezza che la diffusione di queste pratiche potrebbe tradursi nel breve periodo in più contenute opere colturali e, di conseguenza, in minori introiti per le imprese agromeccaniche stesse.

In ogni caso, anche nell'ambito dell'agricoltura eco-sostenibile permane la questione cruciale sopra rilevata, ossia quella dell'esclusione delle imprese agromeccaniche professionali dagli incentivi pubblici previsti per questa tipologia di interventi. Molte amministrazioni regionali, infatti, hanno creduto in un'agricoltura a basso impatto ambientale, mettendo a disposizione fondi specifici per gli agricoltori che intendono praticare questi tipi di lavorazioni. Tuttavia, considerato che gli stessi agricoltori fanno poi svolgere i relativi lavori alle imprese agromeccaniche, sarebbe opportuno che anche per queste ultime vi fossero agevolazioni per l'acquisto delle attrezzature necessarie sia per la semina su sodo, sia per la cosiddetta minima lavorazione. Con tali incentivi si favorirebbe l'acquisto di attrezzature specifiche per la diffusione di pratiche agronomiche vantaggiose per gli agricoltori e altamente apprezzate dall'opinione pubblica.

#### ◆ **Carburante agricolo**

Per le imprese agromeccaniche uno degli emblemi dell'attuale fase di difficoltà è l'accresciuto prezzo del gasolio, che impone costi assai rilevanti, per far fronte ai quali molti imprenditori stanno rimandando o addirittura cancellando importanti investimenti in tecnologie.

Non dobbiamo dimenticare che le imprese agromeccaniche rappresentano il vero "motore dell'agricoltura", in quanto svolgono oltre il 98% della raccolta di prodotti e più del 75% delle altre operazioni colturali per conto delle aziende



**CONFAI**

***Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani***  
***Roma***

---

agricole, impiegando macchine di grande potenza che fanno registrare necessariamente significativi consumi di carburante.

Come conseguenza dell'accresciuto prezzo del gasolio agricolo (+ 41% in poco più di due anni) i costi del carburante per ogni azienda agromeccanica di medie dimensioni sono passati da 60.000 euro a circa 100.000 euro all'anno, a parità di prestazioni fornite. Ora l'aumento delle accise rischia di deprimere ulteriormente la produttività delle imprese agricole e soprattutto agromeccaniche, per le quali il gasolio rappresenta la quota più significativa tra i costi d'esercizio delle lavorazioni. Le imprese contoterziste, inoltre, sono esposte agli effetti di una normativa lacunosa e non sempre chiara in materia di prevenzione degli incendi. Mentre l'art. 4 del d. legislativo n. 101/2005 comprendeva in maniera esplicita sia le imprese agricole che le imprese agromeccaniche tra i soggetti esonerati da una serie di vincoli e adempimenti - purché con serbatoi di capacità inferiore a 9.000 litri - le più recenti norme antincendio hanno introdotto criteri più onerosi e restrittivi. È attualmente all'esame del Ministero la richiesta di reintrodurre le agevolazioni previste dal suddetto art. 4: l'auspicio è che si mantenga anche l'esplicito riferimento alle imprese agromeccaniche, evitando di ingenerare equivoci con una conseguente disparità di trattamento tra depositi di carburante agricolo gestiti da agricoltori *tout court* e quelli dei contoterzisti.

Parimenti da scongiurare è la ricorrente tentazione di ridurre le assegnazioni di carburante agevolato concesse alle imprese del settore. Sarebbe invece auspicabile, questo sì, un maggior controllo nell'assegnazione del carburante agricolo, con particolare attenzione all'utilizzo dello stesso nell'ambito delle attività agromeccaniche erogate in rapporto di "connessione".

In materia di gasolio agricolo Confai chiede pertanto al prossimo Governo di dare un esplicito segnale di cambiamento di rotta, a fronte del rischio concreto di proiettare nella più totale incertezza il futuro dell'agricoltura e dell'agroalimentare italiano, seconda voce dell'economia del Paese, dopo la meccanica.

#### ◆ **Giovani imprenditori**

Oggi giorno i giovani titolari di un'impresa agricola sono sempre meno. L'Italia è al terz'ultimo posto in Europa per numero di giovani impegnati nel settore primario. Il settore sta invecchiando e le difficoltà collegate all'investimento iniziale scoraggiano l'ingresso delle nuove leve. La questione non è peraltro un problema esclusivo del nostro Paese, ma investe - benché in forme e proporzioni diverse - la maggior parte dei Paesi membri dell'UE. Proprio a causa di tali perduranti criticità la prossima Pac pare orientata a tenere in particolare considerazione le difficoltà dei giovani ad insediarsi e a permanere nel settore.



**CONFAI**

**Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani**  
**Roma**

---

Anche in questo caso, tuttavia, i giovani desiderosi di subentrare nella guida di un'azienda agromeccanica o di avviarne una ex novo si trovano ad affrontare una siffatta prova imprenditoriale nella più completa solitudine istituzionale e senza poter accedere a nessuno degli aiuti riservati agli altri aspiranti giovani imprenditori operanti in agricoltura. Sotto questo profilo Confai ribadisce con forza le considerazioni già svolte in merito all'accesso alle risorse dei Psr da parte di tutte le imprese agromeccaniche, rilevando le ancor più consistenti ricadute positive che tale accesso genererebbe qualora contribuisse a favorire l'ingresso di nuove leve nel campo del contoterzismo agrario.

◆ **Sicurezza sul lavoro e formazione**

Fin dalla sua costituzione Confai ha profuso ogni energia per favorire una scrupolosa applicazione di tutte le norme vigenti in materia di sicurezza da parte dei propri iscritti; nondimeno non ci si può esimere dall'evidenziare come alcune recenti norme rechino con sé aggravii burocratici e oneri aggiuntivi destinati ad incidere non poco sui bilanci aziendali. Si pensi ad esempio alle nuove regole in materia di prevenzione incendi, in applicazione delle quali le nostre imprese hanno dovuto mettere in bilancio fino a 5mila euro cadauna di ulteriori costi per adeguarsi alle disposizioni della normativa che fa riferimento al Dpr n. 151/2011. La nuova disciplina antincendio sta infatti costringendo la quasi totalità delle aziende agricole e agromeccaniche professionali ad effettuare adeguamenti strutturali e ad acquisire consulenze tecniche aggiuntive che comportano costi non indifferenti, soprattutto se si considera il generale periodo di crisi del settore.

Un altro capitolo riguarda l'utilizzo degli stessi mezzi agricoli: a partire dalla prossima primavera gli operatori del settore, ancorché con gradualità, dovranno dotarsi di un'ulteriore abilitazione per guidare le trattrici, gli escavatori e numerose attrezzature agricole normalmente usate dagli addetti ai lavori, secondo quanto disposto dall'Accordo approvato in Conferenza Stato-Regioni il 22 febbraio 2012 in attuazione del decreto n. 81/2008 sulla sicurezza sul lavoro.

Le nuove regole prevedono che chiunque utilizzi tali mezzi debba sottoporsi periodicamente a corsi di formazione comprensivi di accurati moduli giuridico-normativi tenuti da docenti qualificati, il tutto a spese delle imprese agromeccaniche e agricole.

Come associazione Confai continua ad operare con il consueto senso di responsabilità: per dare una puntuale risposta a siffatte accresciute esigenze formative, Confai ha recentemente dato vita a *Confai Academy*, la prima Corporate University italiana rivolta al settore agricolo, agromeccanico ed agroalimentare.





**CONFAI**

**Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani**  
**Roma**

---

Tuttavia spiace rilevare come a volte si confondano misure effettivamente mirate a migliorare la sicurezza sul lavoro con provvedimenti che gravano in termini di burocrazia e costi sulle imprese, ma senza portare a un effettivo miglioramento delle condizioni di sicurezza.

◆ **Revisione delle macchine agricole e circolazione stradale**

È di estrema attualità il tema della revisione delle macchine agricole, già prevista dal Codice della strada, ma mai entrata in vigore per mancanza di norme di maggior dettaglio, che sono giunte solo ora con il Decreto Sviluppo. L'auspicio è che le nuove norme possa trovare applicazione mediante percorsi operativi improntati a buon senso e razionalità: è quanto gli addetti ai lavori si aspettano dal Documento di attuazione di cui si attende l'emanazione.

A questo riguardo Confai auspica che le rappresentanze del mondo agromeccanico siano invitate a partecipare ai tavoli istituzionali consultivi deputati a delineare le modalità applicative più idonee, affinché la messa in opera di una revisione dei mezzi si traduca in forme di sicurezza che facciano progredire il settore e non in procedure onerose e penalizzanti per l'agricoltura professionale.

Un altro tema assai rilevante per le imprese agromeccaniche e per le imprese agricole professionali è quello della circolazione stradale. Le imprese di meccanizzazione agricola sono risultate fortemente penalizzate dalle modifiche al Codice della strada introdotte dall'articolo 15 della legge 29 luglio 2010 n. 120, riguardante le disposizioni in materia di circolazione delle macchine agricole, che hanno destato più d'una perplessità nella nostra categoria.

Ci riferiamo, ad esempio, al prolungamento della durata di validità dell'autorizzazione per la circolazione delle macchine agricole eccezionali, elevata da uno a due anni. Tale modifica, diretta forse nella sua *ratio* a semplificare, in realtà si è tradotta in alcuni casi in un maggior onere per le nostre aziende: le disposizioni adottate da talune amministrazioni provinciali hanno fatto sì che proprio le imprese caratterizzate da un più alto grado di meccanizzazione si siano ritrovate costrette ad anticipare, in forma raddoppiata, imposte e indennizzi di usura senza avere la certezza di utilizzare i mezzi nell'anno successivo a quello della richiesta.

A questo proposito preme evidenziare come non sia per nulla scontato l'utilizzo biennale di una macchina agricola eccezionale, che per poter circolare deve essere in possesso dell'autorizzazione rilasciata dall'Ente proprietario della strada. I motivi possono essere i più disparati, dalle nuove scelte colturali operate dall'agricoltore ai fattori climatici, dai mancati raccolti per grandine o per calamità naturali, alla semplice sostituzione del mezzo.



**CONFAI**

**Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani**  
**Roma**

---

Più opportuno sarebbe stato concedere alle imprese agromeccaniche la facoltà di scegliere la durata delle autorizzazioni tra uno e due anni, flessibilità che in concreto si sarebbe tradotta in un'agevolazione per l'intera filiera agricola.

Altro tema di attualità concerne il permesso di circolazione dei convogli che trasportano macchine agricole sporgenti. A questo proposito dobbiamo rilevare come, a partire dal maggio 2011, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti abbia fatto chiarezza sulla tormentata questione del limite di m. 16,50 di lunghezza complessiva di trattore e rimorchio, problema che rischiava di penalizzare la circolazione delle mietitrebbie cingolate e che avrebbe potuto procurare un grave danno economico sia alle imprese agromeccaniche che alle aziende agricole.

Permangono comunque alcune questioni secondarie, quale l'incongruenza che possano essere omologati rimorchi agricoli di lunghezza pari a m.12, i quali di fatto non possono circolare poiché, qualora agganciati alla trattore, formerebbero normalmente un convoglio di lunghezza superiore a m.16,50.

◆ **Altri temi: gestione dei rifiuti; impianti di essiccazione.**

La tematica della gestione dei rifiuti costituisce un ulteriore concreto esempio della cattiva abitudine di escludere sistematicamente le imprese agromeccaniche dai provvedimenti inerenti l'agricoltura. A questo proposito è rimasta inascoltata la richiesta di Confai di sanare una situazione normativa palesemente contraddittoria: in materia di movimentazione aziendale dei rifiuti, le norme del Sismi prevedono infatti per le imprese agromeccaniche diversi e più onerosi adempimenti rispetto a quelli stabiliti per le aziende agricole in senso stretto, pur avendo le une e le altre in comune le stesse problematiche e - come sopra ricordato - la medesima classificazione agricola nel codice europeo ATECO 2007.

Analoghe considerazioni potrebbero essere svolte in relazione al tema della gestione degli impianti stagionali di essiccazione dei prodotti agricoli, materia rispetto alla quale la categoria degli imprenditori agromeccanici non è stata neppure interpellata, benché ad essa si possa ascrivere oltre il 70% dell'attività complessiva di essiccazione. A questo proposito è bene ricordare come Confai, in fase di definizione del testo di legge contenente modifiche al Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (Codice Ambientale), abbia più volte ribadito la necessità di prevedere una doverosa esclusione dal novero degli impianti assoggettati all'autorizzazione per le emissioni in atmosfera per *tutti* gli essiccatoi al servizio del settore agricolo, siano essi detenuti da imprese agricole in senso stretto o da imprese agromeccaniche, e non solo dalle prime.



**CONFAI**  
*Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani*  
*Roma*

---

◆ **Organi consultivi e di rappresentanza**

Terminiamo con alcune considerazioni sul tema della rappresentanza. Da due anni a questa parte Confai ha definitivamente adottato una modifica dello statuto nazionale che la qualifica a tutti gli effetti come organizzazione professionale agricola, oltre che agromeccanica: confidiamo, pertanto, di essere sempre più coinvolti nelle consultazioni sui temi inerenti l'agricoltura e sui provvedimenti collegati al ruolo e alle funzioni del comparto agricolo e agromeccanico.

Confai ritiene prioritario che venga attribuito al comparto agromeccanico il ruolo che gli compete nell'ambito del settore primario e rivendica il diritto di essere totalmente coinvolta nei predetti tavoli istituzionali, al pari delle altre rappresentanze dell'agricoltura: Confai confida che il prossimo Governo possa sanare la presente situazione e che analoghi provvedimenti siano presi in quei contesti istituzionali regionali dove ancora le imprese agromeccaniche non sempre godono di pari dignità di rappresentanza.

È necessario, infatti, che l'agricoltura cosiddetta "di servizio", da tempo considerata uno degli assi portanti dell'intero mondo rurale, venga sempre più coinvolta nelle consultazioni per la definizione di concrete strategie inerenti il futuro della nostra agricoltura.

◆ **Conclusioni**

La ricognizione effettuata da Confai sui principali problemi che affliggono le categorie che l'associazione rappresenta si pone anche la finalità generale di stimolare la politica, le istituzioni e la società civile affinché valorizzino in modo serio ed organico il settore agricolo e agroalimentare, cui nel nostro Paese è da ascrivere una produzione lorda complessiva di oltre 130 miliardi di euro.

L'auspicio è che si possa aprire in agricoltura una nuova stagione imprenditoriale, segnata dalla possibilità per ognuno di confrontarsi con i mercati secondo una logica di vera concorrenza, in contesti che non siano più falsati dal perdurare di privilegi ingiusti e anacronistici e dal peso di una burocrazia che un Paese moderno e civile non merita.